

INTERROGAZIONE SCRITTA E-4213/05
di Antonio Di Pietro (ALDE)
alla Commissione

Oggetto: Grave violazione della normativa comunitaria da parte delle industrie di trasformazione di pomodoro nella provincia di Foggia

In base alla normativa comunitaria che regola il settore, attualmente i produttori di pomodoro da industria percepiscono un aiuto alla produzione sulla base delle quantità di prodotto precedentemente contrattato con le industrie di trasformazione.

Il requisito necessario al produttore per richiedere gli aiuti è costituito dalla documentazione che attesti l'avvenuto ritiro, da parte dell'industria, dei quantitativi di prodotto stabiliti in sede di contrattazione al prezzo minimo garantito. Sulla base di quanto denunciato da un comitato di produttori di pomodoro da industria, si evince che nell'Italia meridionale, e in particolare nella provincia di Foggia (dove si concentra oltre il 50% della produzione nazionale), le industrie di trasformazione, approfittando della loro posizione dominante rispetto ad un prodotto così altamente deperibile, avrebbero costituito un cartello per speculare sul prezzo di 0,65 euro/kg contrattato.

Dalle segnalazioni pervenute, le industrie si spingerebbero addirittura a chiedere la consegna gratuita dei quantitativi di pomodoro contrattato, in cambio del rilascio della documentazione atta a ricevere i fondi comunitari, pena l'abbandono del prodotto sul campo.

Sembrirebbe dunque che il metodo di assegnazione degli aiuti alla produzione previsto dal regolamento comunitario si sia trasformato in un vero e proprio strumento di ricatto nelle mani dell'industria di trasformazione, provocando da un lato il mancato rispetto dei prezzi contrattati e la caduta dei prezzi fino a zero centesimi, dall'altro l'abbandono nei campi di migliaia di ettari di pomodoro. Mancato ritiro di prodotto, si noti, che si sarebbe verificato nell'ambito delle quote precontrattate e non delle (false) eccedenze, inventate come conseguenza di una simulata crisi del mercato.

La Commissione europea è al corrente dei gravissimi fatti qui riportati, che rivelerebbero l'esistenza di un cartello industriale in manifesta violazione della normativa comunitaria e che mette di fatto a repentaglio la sopravvivenza stessa dei produttori di pomodoro da industria?

Per impedire siffatte violazioni, è possibile cambiare il metodo di erogazione degli aiuti citati, introducendo un regime di compensazione ad ettaro basato sulle superfici, sistema peraltro già collaudato per le altre colture dell'OCM, con cui si sancirebbe la separazione netta dell'aiuto, che sarebbe erogato alla sola parte agricola senza la mediazione dell'industria di trasformazione?